

che è soltanto una buona politica quella che può risparmiare nuovi aggravii ai contribuenti italiani.

Quanto all'opera sua per l'agricoltura dei nostri paesi, nessuno ebbe mai ad accorgersene, nè in Parlamento, nè fuori, ed il vantato progetto di legge sulla sofisticazione dei vini non ottenne finora altro successo che quello di essere caduto in abbandono.

L'on. Cocito non ebbe neppure il tatto comune di ricordare che egli votava e protestava alla Sala Rossa contro un ministero di cui è forza e splendore Giuseppe Saracco che le popolazioni riconoscenti da Agliano a Montegrosso, da Mombaruzzo a Nizza Monferrato, salutano e rispettano riconoscenti per l'insperato beneficio della nuova ferrovia che aprì loro un'era di benessere economico e sociale.

Ci spiace il dirlo, ma non è con un uomo siffatto che il collegio di Nizza Monferrato può sperare di ottenere in Parlamento quel posto e quel prestigio a cui esso ha giustamente diritto. I nostri egregi amici di Nizza, di Canelli e di tanti altri comuni, facciano come noi: riconoscano onestamente che si sono sbagliati e che l'avvocato Cocito non è uomo adatto ai nostri paesi.

A fronte di lui giganteggia la figura del **Generale Bogliolo**. Prode soldato, cortese nei modi, gentile e simpatico d'aspetto, egli appartiene a quella forte razza d'uomini subalpini che parlano poco e lavorano molto; che non fabbricano parole e promesse a vuoto, ma adempiono con fermezza e lealtà di cittadini ai loro doveri.

L'on. **Bogliolo** ha, non soltanto un alto grado nell'esercito, ma anche un posto elevato nel governo del paese come Sotto-Segretario di Stato al Ministero della Guerra. Acqui che dal 1851 in poi occupa un posto così distinto nel Parlamento, cominciando da Giuseppe Saracco, augura di cuore alla consorella Nizza che essa riprenda coll'on. **Bogliolo** le antiche tradizioni con cui Acqui e Nizza rivaleggiarono di splendore nel Parlamento Subalpino.

COLLEGIO DI NOVI LIGURE

A Novi Ligure si presenta senza competitori l'antico nostro deputato conte **Edilio Raggio**. A lui quindi più che gli augurii mandiamo le felicitazioni per la nuova vittoria che dimostrerà sempre più la simpatia e la fiducia di cui l'on. **Raggio** gode presso i suoi elettori.

Industriale operoso, agricoltore ardito, armatore coraggioso, l'onorevole **Raggio** è la più bella espressione di quella nuova Italia che col lavoro delle manifatture e dei campi aspira alla propria indipendenza economica.

Noi, che abbiamo sempre coltivati i buoni ed amichevoli rapporti colla vicina città di Novi, mandiamo ad essa ed al suo deputato l'onorevole **Raggio**, i nostri auguri e saluti, ed additiamo agli elettori della vicina Capriata la fedeltà esemplare dei cittadini novesi.

VECCHIE E NUOVE LISTE ELETTORALI POLITICHE ED AMMINISTRATIVE

Ai nostri lettori riescirà certo interessante il conoscere il risultato della revisione delle liste elettorali compiutasi nel corrente anno.

Eccolo, quale risulta dalla lista approvata dalla Commissione elettorale provinciale paragonato alla lista del 1894.

Numero di elettori nella Provincia:
1894 1895
Politici 132,352 107,091

Vi fu dunque nelle liste politiche pel 1895 una diminuzione di 25,261 elettori.

1894 1895
Amministrativi 178,817 144,432
con una diminuzione sulle liste amministrative anteriori di 34,415 elettori.

Nella Provincia di Alessandria, il Circondario d'Acqui presenta la maggior diminuzione di elettori politici in confronto degli altri Circondarii della Provincia stessa, infatti abbiamo:

Circond. d'Acqui	elett. in meno	4105 circa il 22 %
» Alessandria »	» 5778 »	» 14 »
» Asti »	» 6683 »	» 20 »
» Casale »	» 4462 »	» 16 »
» Novi »	» 2796 »	» 19 »
» Tortona »	» 5558 »	» 19 »

SULLA LOTTA Nel Collegio di Capriata d'Orba

Raccomandiamo ai nostri lettori di fermare la loro attenzione sul brillantissimo romanzo di Ettore Malot « Milioni e vergogne » reso alle stampe in questi ultimi giorni, in seconda edizione, dagli editori fratelli Treves. A pagina 105 di quel mirabile lavoro troveranno, per bizzarria di combinazione, un bozzetto che si attaglia a capello, in molte parti, alla situazione politica del collegio di Capriata d'Orba. Nell'ottima produzione del Malot trattasi d'una ragazza, ebra d'amore per un giornalista, il quale si prepara la via alla deputazione, e viene da essa scovato dopo averlo pazientemente ricercato nei collegi di Francia e della Sorbona, dopo aver assistito alle sedute della Camera dei deputati e visitati ogni sorta di uffici pubblici e privati.

La poveretta suddò, da quanto pare, diverse camicie per posare definitivamente lo sguardo sul suo deputato... in erba. Ed esclama: « *Io incominciavo a disperare, e a dire fra me che andavo dietro ad una chimera irrealizzabile, quando tre mesi fa (vedasi che riscontro singolare col caso nostro!) incontrai finalmente colui che cercavo: l'uomo potente per il talento, grande per il carattere, di mente elevata, d'anima alta, di cuore appassionato al quale non sono mancate che circostanze favorevoli per prendere il posto di cui è degno.* »

Uguale ragionamento, presso a poco, debbono aver fatto nel collegio di Capriata d'Orba i così detti *numerosi* amici dell'avv. cav. professore Cereseto. Noi facciamo tanto di cappello ai tanti titoli, e più ancora ai meriti veramente apprezzabilissimi, dell'egregio Cereseto, che entrò in lizza, colla foga e coll'impeto solito dei giovani, contro l'on. **Borgatta**. Ma il signor Cereseto vorrà perdonare la nostra franchezza se siamo mossi da bisogno irresistibile di dovergli dire qualche dura verità. E la verità è questa, che non ci reca punto stupore il vedere quattro, o tutto al più cinque dei suoi amici personali, (che dopo tutto non possono superare questo numero) dar fiato alle trombe e seguire il dettato di un vecchio proverbio che dice, come gli uomini si pigliano col fracasso e gli uccelli col vischio, ma ciò che ci reca il più profondo sentimento di stupore, e diciamolo pure anche di

disgusto, si è lo scorgere che il Cereseto, uomo serio ed ammodo com'è, permetta un linguaggio che eccede bene spesso la misura e la moderazione, e quasi sempre poi trascende nell'assurdo e nello strampalato.

Noi non sfoglieremo (Dio ce ne guardi!) le ormai innumerevoli corrispondenze (???) del *Corriere della Stura e dell'Orba*, del *Caffaro*, della *Gazzetta Piemontese* e di altri giornali parecchi, per infilzare nella corona del nostro rosario elettorale quelle perle peregrine di frasi reboanti, di periodi altisonanti, di vanterie e di amplificazioni, di declamazioni rettoriche (Eh! sono freschi di studi liceali!!!), sebbene pria che finisca la campagna forse ci piglieremo anche questo gusto, ma ci limiteremo per ora a dare una sbirciatina all'ultima corrispondenza della *Piemontese*, essendo quello un bocconcino così squisito da meritarsi di essere segnalato alla pubblica estimazione.

Davvero che ce n'è per tutti i gusti! Si prende le mosse parlando di risveglio morale (???) di non volersi gli elettori più inchinare al Dio dell'oro, alle promesse, alle prepotenze, alle minacce, di non voler rispettare le posizioni prese, nè ubbidire a viete consuetudini.... Misericordia! quanti paroloni affastellati assieme da mettere i brividi anche ai più coraggiosi! Ma tiriamo innanzi. L'amenò corrispondente non edotto dell'antico adagio « che i confronti sono sempre odiosi » ne istituisce diversi tra **Borgatta** ed il Cereseto. Ma, perdincina, che volate! Dopo le solite rifritture, che il Cereseto non ha promesso nè croci, nè ponti, nè strade, nè campane (???) e dopo aver *assicurato* che gli elettori richiesero lui e non lui gli elettori (sic), se la piglia infine con non sappiamo quale corrispondente perchè cercò di demolire il candidato del suo cuore, dipingendolo come un uomo non capace a sostituire Crispi, e migliorare le condizioni politiche, finanziarie, economiche della Nazione. Scusate se è poco! diciamo noi....

Ma la più ghiotta è la chiusa. Enumerate le cariche coperte dal Cereseto, il quale a parer nostro, e per servirci ancora di una frase del Malot, dovrebbe essere ristucco di vedersi imbalsamato dalla volgarità di siffatti elogi, lo incensa con un'ultima turibolata affermando e sentenziando, che non havvi persona la quale, occupandosi di amministrazioni pubbliche non abbia dovuto consultare le opere del Cereseto per avere lumi e consigli. E finisce esclamando « Per amor del cielo, non tentino di far confronti i sostenitori del **Borgatta**... »

E noi da parte nostra emettiamo un'altra esclamazione assai più significativa e vi diciamo senza tanti complimenti « Per amor di Dio, non sballatele così marchiane, che noi di pratiche amministrative ne abbiamo viste e trattate forse almeno quante ne trattaste voi, ma, con buona pace vostra e del prof. Cereseto, non ci siamo mai valse delle opere sue per la buona ragione, che per quanto eccellenti, non sono ancora classificate fra le celebri e le indispensabili.

Grazioso poi quell'altro periodo in cui il corrispondente novellino asseriva, che il **Borgatta**, quando parla coi suoi pochi fidi è sicuro di avere la maggioranza e intanto elemosina i voti e dà segni di grandissimo timore. Per verità nulla havvi di peggio che voler dire e provare troppo! Quali sono i fidi di **Bor-**

gatta che vanno dal signor Carlo di Ovada a fargli queste confidenze? E se vanno da lui *ad audiendum verbum* o *ad redde rationem*, perchè li chiama fidi del **Borgatta**? Si sa bene che nelle polemiche elettorali non si deve andare tanto per il sottile, ma dopo tutto la coerenza e la proprietà nella locuzione sono sempre la gran bella cosa!

Noi non chiuderemo questo nostro articolo facendo appello, come il corrispondente ovadese, all'amore del cielo, ma lo chiuderemo col finale del *Falstaff*, che ci calza come un guanto e che così suona:

Irride
L'un l'altro ogni mortal
Ma ride ben chi ride
La risata final.

La Causa per la Ferrovia Genova-Ovada-Asti

Nei giorni 3 e 4 corrente si è disputato davanti la 1. sezione della Corte d'Appello di Genova, sotto la presidenza del Consigliere Guasconi, questa causa, della quale abbiamo già dato un cenno altre volte. Il Governo (Ministeri dei Lavori Pubblici e del Tesoro) chiedono alle provincie interessate nella costruzione della linea, cioè a quelle di Genova, Torino, Alessandria e Cuneo la somma di 7 milioni quale concorso di un decimo alla costruzione della linea Genova-Ovada-Acqui-Asti, che costò 70 milioni.

Il Governo sostiene che le provincie da lui chiamate in causa si obbligarono al contributo del decimo per accelerare la costruzione della linea, e si fonda su alcune deliberazioni prese dai rispettivi consigli negli anni 1882, 1883 e 1885.

Le provincie sostengono invece che le loro offerte non produssero un vincolo giuridico, perchè condizionate ad eventi che mancarono, e perchè il Governo era altrimenti obbligato a costruire a sue spese esclusive una tale linea, per avere la ferrovia Genova-Novi raggiunto il prodotto chilometrico di 150 mila lire, dato il quale, secondo l'articolo 11 della legge del 1882, gli incombeva di provvedere alla costruzione di un nuovo sbocco per dividere i trasporti in partenza da Genova.

Le provincie invocano ad ogni modo quel trattamento che fu accordato a tutti gli altri Enti interessati nelle ferrovie dello Stato, di ridurre al quarto la loro quota di contributo.

Ma tuttocì si contrasta dal Governo. Alla discussione presero parte per i Ministeri il regio avvocato erariale cav. Bonsignore, e per le provincie e per la città di Torino gli avvocati Alessio del Foro di Torino, il senatore Riberi del Foro di Cuneo, e gli avvocati Vincenzo Capellini ed Emilio Bensa del Foro genovese.

Non mancheremo di dare a suo tempo notizie della sentenza.

Corrispondenze

Ci scrivono da Morsasco:

9 Maggio.

Ieri fu tra noi l'avvocato **Borgatta**, nostro antico e sempre simpatico rappresentante al Parlamento Nazionale. È indescrivibile l'entusiasmo con cui esso venne accolto dall'intera popolazione e dal Consiglio Comunale *in corpo*, nonché dalla Società Operaia locale. Inutile dire che non mancava la Banda musicale per completare il ricevimento festosissimo e non convenzionale.

Recatosi, accompagnato da un'onda di popolo, nella sala della Società O-